

Scuole e imprese. Le teorie di Charles Fadel, responsabile global education di Cisco

Più che sapere, saper imparare

di **Andrea Casalegno**

La scuola dell'obbligo deve insegnare "conoscenze" o "competenze"? La domanda apparentemente è astratta, ma dalla risposta discendono conseguenze concrete, perché ne dipendono i contenuti e i metodi dell'insegnamento. Fino a pochi decenni or sono era considerato ovvio che la scuola dovesse impartire nozioni. Ma oggi il mondo è cambiato. Si constata sempre più spesso che le conoscenze non servono a chi non è in grado di usarle per risolvere problemi nuovi. E sono soprattutto le imprese a insistere sulla svolta.

«Oggi le imprese non sono più disposte a insegnare il mestiere per anni, si aspettano piena efficienza sin dal primo giorno di lavoro. E i lavori cambiano: non sono più uno o due nell'arco della vita ma 10-15, e saranno sempre di più. Non serve "sapere" ma "saper imparare"». Chi parla è Charles Fadel, responsabile Global Education della Cisco, autore del best seller *XXI Century Skills* e cofondatore del P21 (Partnership for

XXI Century Skills): un gruppo che comprende 40 fra grandi aziende e altri enti, e che ha convinto 14 stati Usa, tra cui il Massachusetts, ad adottare il proprio progetto educativo. Il presidente Obama ha proclamato che «nel XXI secolo le abilità fondamentali saranno il pensiero critico, l'intraprendenza e la creatività». Per svilupparle la scuola dovrà insegnare in modo nuovo.

La produttività degli individui dipenderà sempre più dalla capacità di adattarsi, innovare, lavorare in gruppo, pensare in modo critico. «Se un dottore di ricerca cinese costa cinque volte meno di un europeo o un americano - continua Fadel - quest'ultimo dovrà essere cinque volte più produttivo, o

LE COMPETENZE

Si passa da un'azienda all'altra con frequenza, è quindi indispensabile adattarsi, lavorare in gruppo e pensare in modo critico

finirà fuori mercato». È questa la premessa della svolta pedagogica «dalle conoscenze alle competenze», cioè a un sapere conquistato in modo attivo attraverso la soluzione di problemi tratti dalla vita reale. «Attenzione però - sottolinea Fadel - non bisogna contrapporre conoscenze a competenze, bensì sviluppare le seconde dalle prime». L'insegnamento di base non va abbandonato, va potenziato. Restano validi gli obiettivi tradizionali: ridurre l'abbandono scolastico, accrescere il numero dei laureati, rafforzare le conoscenze nelle lingue, in matematica, scienze, storia, educazione civica.

A questi temi è dedicato il seminario che si tiene oggi a Roma alla Luiss, organizzato dalla Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo e da Treelle. «Oggi gli studenti - conclude Fadel - vogliono "imparare facendo". Già Confucio diceva, 500 anni prima di Cristo: se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio comprendo». È ora che la scuola italiana lo ascolti.

Oggi a Roma

☛ Sulla «scuola dell'obbligo tra conoscenze e competenze» si tiene oggi a Roma un seminario internazionale (Aula Magna della Luiss, viale Pola 12, ore 9-12,30, 14-17,30) organizzato dalla Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo e da Treelle.

☛ Dopo il confronto fra l'esperienza inglese (Sue Horner), francese (Claude Thélot) e americana (Charles Fadel), e l'intervento dello psicologo dell'educazione Marcel Crahay, nel pomeriggio interverranno Maria Grazia Nardiello, direttore generale del Miur, Anders Hingel, direttore generale Education della Commissione europea, e Andreas Schleicher, responsabile delle analisi Ocse-Pisa.

☛ Concluderà la giornata una discussione tra Valentina Aprea, presidente della commissione Cultura della Camera, e Giovanni Bachelet, presidente del Forum Istruzione del Partito democratico.

